



PRINCIPIO ISPIRATORE

“L'EDUCAZIONE È SCEGLIERE IL CUNICOLO,
È INOLTRARSI NEI SUOI MEANDRI SENZA PAURA;
È CAMMINARE LUNGO I CRINALI, IN INSTABILE
EQUILIBRIO, SFIDANDO I PRECIPIZI,
LASCIANDO LE VIE VECCHIE PER LE NUOVE,
RISCOPRENDO LE ANTICHE”. DA “L'EDUCAZIONE NON È FINITA”

DUCCIO DEMETRIO

PROGETTO DI GESTIONE

“ASILO NIDO – MISTERBIANCO”

LA PROPOSTA DINAMICA DEI FORMATORI

.....PROCEDURE DI GESTIONE..... WORK IN PROGRESS

Così come previsto nella fase di progettazione della formazione continua per gli operatori dell'asilo nido di Misterbianco, percorso realizzato nella primavera-estate dell'anno 2023, si propone "A conclusione dell'intera azione formativa sarà predisposta una "procedura di gestione", quale documento/linee guida condiviso e d'immediata realizzazione, nell'auspicio di implementare sia l'efficacia sia l'efficienza dei processi di lavoro".

PENSARE IL LAVORO IN MODO DIVERSO

Per affrontare in modo adeguato il cambiamento, non è sufficiente il semplice aggiornamento sulle novità, ma occorre pensare il lavoro in modo diverso da quello abituale. I nuovi strumenti, le nuove competenze non possono produrre gli effetti voluti se non sono inquadrati in un sistema di pensiero che prevede una cultura del lavoro orientata al cambiamento e capace di nuovi assetti organizzativi. Questo costituisce una grossa difficoltà per chi lavora in un'organizzazione.

Infatti, il pensare il lavoro in modo diverso richiede anche una revisione dei modelli organizzativi e delle modalità di gestione operativa. Anche per le organizzazioni l'impegno a cambiare nasce come tentativo di rispondere a sfide e a problemi nuovi che derivano dai cambiamenti del contesto generale; la formazione continua diviene una leva strategica in quanto offre un'opportunità alle persone e alle organizzazioni di cercare insieme la coerenza tra le sollecitazioni esterne, le necessità dell'organizzazione e i bisogni delle persone che vi lavorano. Poiché il cambiamento genera come risposte immediate comportamenti di opposizione e resistenza, occorre promuovere percorsi di crescita intellettuale per giungere a nuove modalità di operare. Una concezione avanzata del lavoro organizzato ha uno dei suoi fondamenti nel ripensare i concetti di competenza e di professionalità: questi sono stati a lungo identificati con le competenze di tipo tecnico-specifico e con il bagaglio professionale costituito dall'esperienza pratica; oggi il concetto si è ampliato e si è ormai consolidata l'idea che nel bagaglio professionale devono integrarsi competenze tecniche specifiche e competenze trasversali ovvero relazionali. Queste sono competenze che si possono apprendere e vanno a costituire un patrimonio indispensabile al lavoratore per affrontare la complessità quotidiana.

Lo sviluppo delle competenze trasversali nel personale dei Servizi alla prima infanzia è una delle leve strategiche usate dall'ente gestore per supportare la crescita del sistema.

ISTITUZIONE E FINALITÀ

L'asilo nido è istituito nel quadro di una politica di sostegno della famiglia come servizio sociale di interesse pubblico allo scopo di garantire e favorire un armonico sviluppo fisico e psichico del bambino integrando l'opera educativa della famiglia. L'asilo nido provvede alla temporanea cura educativa del bambino per assicurare un'adeguata assistenza alla famiglia, al fine anche di favorire l'attività lavorativa dei genitori nel quadro di un completo sistema di sicurezza generale.

Il progetto dovrà consentire di:

- rispondere in modo efficace ed efficiente alla domanda di servizi socioeducativi per la prima infanzia espressa dall'utenza;
- garantire elevati standard qualitativi in linea con i principi stabiliti dalla normativa di settore;
- porre attenzione alla molteplicità delle esigenze delle famiglie che spesso esprimono esigenze diverse e, pertanto, occorre garantire sicurezza, flessibilità e modularità secondo le esigenze di ognuno, pur mantenendo la sistematicità, la coerenza e la logica del progetto pedagogico;
- garantire ai genitori tutte le informazioni di cui hanno bisogno, con particolare e dettagliata cura nel trasferire gli obiettivi educativi e le strategie della programmazione quotidiana;
- integrare il servizio offerto nel contesto locale ed in rapporto alle esperienze dei bambini al di fuori del nido, mediante l'organizzazione di iniziative culturali e formative, di partecipazione ad avvenimenti, di iniziative di promozione della cultura dell'infanzia;
- prestare particolare attenzione al tema delle pari opportunità valorizzando la diversità e la provenienza multiculturale dei bambini, la differenza sessuale, la condizione di disabilità;
- assicurare la gradevolezza dell'ambiente, la funzionalità degli spazi, la qualità della disposizione degli arredi di materiali diversi, con particolare attenzione al clima comunitario complessivo, alla qualità della vita quotidiana nell'asilo, alla qualità dell'accoglienza dei bambini e delle loro famiglie;
- utilizzare personale (educativo ed ausiliario) di comprovata preparazione e capacità professionale socio-psico-pedagogica, nonché capace di attivare forme di programmazione condivise;
- mantenere in capo ai Servizi Sociali del Comune il potere di orientamento, definizione e controllo della qualità delle prestazioni e dell'organizzazione del servizio, con particolare attenzione alla fascia d'utenza vulnerabile, a rischio, con disabilità.

NATURA E FUNZIONE

L'asilo nido assume una connotazione ed impostazione educativa, realizza la propria funzione favorendo lo sviluppo armonico ed unitario del bambino in tutte le sue potenzialità e capacità sia personali che sociali, assicurando la cura e gli interventi adeguati sul piano delle stimolazioni sensoriali, motorie, affettive, intellettive. Nel perseguire la propria finalità e funzione con la partecipazione attiva delle comunità locali, l'asilo nido si pone in rapporto di collaborazione stretta con le famiglie, operando nel rispetto del primario dovere e diritto dei genitori di educare i figli. A tal fine il personale addetto all'asilo nido cura i rapporti di collaborazione con le famiglie e d'intesa con il Gruppo interno di lavoro promuove specifiche iniziative anche allo scopo di dare un adeguato sostegno alla soluzione dei problemi educativi.

COLLEGAMENTO CON IL TERRITORIO

Come servizio "aperto" l'asilo nido interagisce con la comunità sociale e civile più ampia, con il territorio e con le strutture educative e socio-sanitarie ivi presenti al fine anche di offrire alle famiglie e alla comunità opportune indicazioni, spazi di intervento ed occasioni di partecipazione, di crescita, di maturazione ed inoltre promuove in generale la diffusione dell'informazione sulle problematiche relative all'infanzia. In particolare, l'asilo nido, al fine di assicurare una continuità didattica metodologica ed una unitarietà educativa nello sviluppo del bambino, articola e modula la propria organizzazione ed impostazione pedagogico educativa in collegamento con le scuole dell'infanzia, avvalendosi anche della collaborazione di tutti gli "attori sociali" che rientrano nella fattispecie d'utenza. A tale scopo inoltre saranno stabiliti gli opportuni collegamenti tra gli Uffici/Istituzioni competenti ed i referenti istituzionali dell'asilo nido e delle scuole dell'infanzia, che hanno diretto interesse a promuovere azioni d'accoglienza centrati sul benessere del bambino.

IL DISAGIO IN INFANZIA

Mai come in questi ultimi anni il tema del "disagio" è particolarmente sentito all'interno dei servizi educativi dedicati all'infanzia. Eppure il disagio è una forma di comunicazione, un messaggio, una richiesta di aiuto che se ben recepita dall'adulto e dall'educatore, può divenire un potente dispositivo educativo per accompagnare il bambino a costruirsi uomo. Il disagio nella prima infanzia presenta sintomi a livello comportamentale, relazionale e sociale più che fisico, difficili da comprendere, da gestire e da sopportare creando una vera e propria "fatica" nell'adulto. A fronte delle difficoltà dei bambini, adulti di riferimento ed educatori possono a loro volta vivere ciò che è stato denominato "disagio educativo".

Obiettivo delle istituzioni della prima infanzia è l'accoglienza di tutti, pur considerando la fatica del mantenimento del focus sul gruppo e sul singolo bambino: per far fronte alle fatiche dei bambini è necessario osservare, riflettere, conoscere le scelte strategiche applicabili e agire a livello educativo responsabilmente, rispondendo ai segnali/bisogni dei bambini e delle bambine.

PRIMI 1000 GIORNI DI VITA: I PIÙ IMPORTANTI PER LO SVILUPPO

I primi mille giorni, dal concepimento fino ai tre anni, sono il periodo cruciale per lo sviluppo della persona; periodo nel quale si preparano le basi della salute fisica, mentale ed emotiva.

Lo indicano diversi studi internazionali, secondo i quali, quando il bambino arriva a tre anni, è molto più difficile cambiare la direzione del suo sviluppo.

Gli studi raccolgono ricerche sui fattori che influenzano lo sviluppo infantile dimostrando che le condizioni fisiche ed emotive in cui si viene al mondo, influenzano le probabilità di sviluppi positivi o negativi durante la vita. Molti di questi cambiamenti avvengono prima ancora che il bambino sia concepito, e poi durante la gravidanza.

La dieta e altri fattori quali lo stile di vita e la situazione socio-economica dei genitori, hanno effetto sull'integrità dello sperma e degli ovuli trasmettendo a livello cellulare "suggerimenti personali" alle generazioni successive. Stress, dieta, malattie materne e tossici ambientali sono alcune delle principali informazioni che raggiungono l'embrione e il feto durante la vita intrauterina.

Questi "suggerimenti" orientano gli adattamenti biologici che preparano al mondo che verrà dopo la nascita. Il processo di adattamento prosegue anche dopo il parto, soprattutto nei primi due anni di vita. In questo periodo il complesso sistema biologico "cablato dal vivo" risulta particolarmente vulnerabile nei confronti di informazioni biochimiche, biofisiche e relazionali, con massimo impatto di maltrattamento e abbandono sullo sviluppo del bambino.

Gli studi evidenziano che gli adattamenti fatti dal nascituro dal concepimento fino ai due anni, hanno conseguenze che durano tutta la vita, vale a dire che: "E' il periodo nella vita nel quale si possiede la massima capacità di rispondere a esperienze e ad esposizioni ambientali".

Si osserva, pertanto, che così come quello dei genitori è un ruolo cruciale nello sviluppo di lungo termine del bambino così è ugualmente importante che l'intera comunità in cui vive la famiglia sia un ambiente positivo, ed in particolar modo il contesto del "nido", quale prima istituzione, dopo la famiglia che accoglie il bambino.

LINEE GUIDA PROGETTO EDUCATIVO

A cura di Concetta Rametta

Il "**PROGETTO EDUCATIVO**" di un servizio per l'infanzia rappresenta la carta d'identità del servizio stesso. Con questo l'asilo nido si presenta alle famiglie e al territorio con una precisa e condivisa linea educativa che si adotta o si intende adottare in quello specifico servizio educativo.

Il progetto educativo contiene le decisioni riguardo l'organizzazione educativo-pedagogica del servizio, la mission educativa, il funzionamento del servizio, l'organizzazione degli spazi interni ed esterni, i percorsi didattici, descrizione della routine, elenchi attività proposte e metodologie, l'organizzazione degli inserimenti dei bambini, e di eventuali inserimenti dei bambini con disabilità, i rapporti con le famiglie con la previsione di come si svolgono gli incontri con le famiglie dei bambini frequentanti e dei nuovi iscritti, previsione dettagliata delle norme igienico sanitarie adottate dal servizio educativo, eventuale somministrazione periodica ai genitori di questionari di gradimento del servizio.

Sulla base del percorso formativo svolto, si propongono possibili linee guida di stesura di un progetto educativo per un servizio educativo per la prima infanzia.

Volendo iniziare dal punto più delicato che si trova ad affrontare un servizio educativo per la prima infanzia, ovvero IL PRIMO INGRESSO DEL BAMBINO AL NIDO, si sottolinea la necessità di mettere in atto adeguate strategie di rapporto con le famiglie, in modo da modulare al meglio la separazione del piccolo dal proprio ambiente familiare, rasserenare la famiglia in questo importante passaggio e raccogliere da parte dell'educatore di riferimento tutte le informazioni sul bambino utili ad agevolare questo passaggio e l'ambientamento del bambino al nido. Risulta pertanto auspicabile che sia l'educatore che si occuperà in prima persona dell'accoglienza, cioè l'educatore di riferimento per quel gruppo specifico di bambini, effettui un colloquio con i genitori, allo scopo di creare un rapporto di fiducia e stabilire le basi per una fruttuosa collaborazione. Nel primo colloquio, che precede l'ingresso al nido è auspicabile predisporre una griglia per la raccolta di dati.

E' importante che venga esplicitata nel progetto educativo la modalità di inserimento dei bambini al nido, così come la possibilità di prevedere incontri per scambi di informazioni tra famiglie ed educatori di riferimento che conoscono il bambino poiché quotidianamente seguono il suo percorso educativo.

Altro aspetto che va chiaramente esplicitato sono **le routines al nido**. Prevederle e seguirle con costanza al nido crea prevedibilità e certezza che rassicura i più piccoli e facilita il loro

orientamento nello spazio, nel tempo e nella quotidianità. Nelle routines vengono scanditi i momenti della giornata quali: **ACCOGLIENZA MATTUTINA**, che segna il distacco del piccolo dal genitore e richiede particolare attenzione da parte dell'educatore di riferimento.

E' importantissimo che sia l'educatore di riferimento ad accogliere il bambino, sarà un momento di incontro e di scambio anche di informazioni tra genitori ed educatori. Allo stesso modo la consegna del bambino al genitore va fatta dall'educatore di riferimento affinché possa avvenire questo scambio di informazioni.

Durante la fase dell'accoglienza il gruppo dei divezzi e semidivezzi possono condividere gli stessi spazi di gioco, parti comuni, per favorire la socializzazione tra bambini di diversa età e per permettere alle educatrici di riferimento di potersi allontanare per accogliere i bambini del proprio gruppo, lasciando gli altri sotto la vigilanza delle colleghe. Per il gruppo lattanti invece, è preferibile una sezione ad hoc, con ambiente e materiali didattici specifici e il loro inserimento in sezione subito l'accoglienza, che verrà fatta sempre dall'educatore di riferimento, coadiuvato anche da un'assistente che vigilerà sui bambini presenti in sezione mentre l'educatore si occuperà dell'accoglienza.

Durante l'accoglienza del gruppo divezzi e semidivezzi negli ambienti di gioco comune si svolgono riti di accoglienza come i canti in cerchio. Le educatrici struttureranno un vario repertorio di canti mimati, bans per un momento di condivisione in gruppo. I canti possono essere accompagnati dal suono di una chitarra o strumenti a percussione e con la voce delle maestre. Per garantire quella prevedibilità dell'attività, tipica delle routines, questo momento di canto in gruppo va presentato regolarmente ai bambini ogni giorno seguendo un preciso rito (per esempio una canzoncina di girotondo che inviti i bambini a prendersi per mano, fare un cerchio e poi sedersi a terra per cantare (le educatrici si siedono a terra con i bambini)

Iniziano poi le **ATTIIVITA' MATTUTINE** minuziosamente progettate dalle educatrici quali:

giochi strutturati (su linguaggio, grosso motorio, fine motorio)

gioco libero (insegnante osserva le dinamiche tra bambini, modalità relazionali, partecipazione al gioco, interessi prevalenti dei bambini del proprio gruppo) Tra i giochi : gioco simbolico, giochi con le costruzioni ad incastro, giochi con i mattoncini in legno)

attività manipolative e pittoriche (pasta di sale, infili spago e pasta, incastri, digitopittura, pittura su grandi superfici a terra o a muro, pittura con strumento come pennello con impugnatura grossa, pittura a tampone con tappi di sughero, spugne, ortaggi ecc)

laboratori : nei laboratori i bambini sono protagonisti dei loro apprendimenti tramite l'esperienza diretta con strumenti, materiali e risultati di combinazioni di elementi messi in relazione. Tra i laboratori: laboratori di cucina, pittura, giardinaggio, linguaggio, burattini e teatrini, letture animate, psicomotori, musica.

Per le varie attività è importante che siano esplicitati gli obiettivi che si intendono conseguire quali: sviluppo del linguaggio, autonomie, grosso motorio, fine motorio, relazioni e affettività.

Altro campo da inserire nel progetto educativo è la **DETTAGLIATA ESPOSIZIONE DEGLI SPAZI**.

Ormai si parla dell'ambiente come "terzo educatore" e quindi pensare e progettare gli spazi per favorire uno sviluppo armonico della personalità di tutti i bambini è un aspetto dell'organizzazione del nido da predisporre con meticolosità e particolare attenzione. L'asilo nido è infatti uno spazio educativo intenzionale finalizzato all'apprendimento.

L'asilo nido è uno spazio educativo intenzionale finalizzato all'apprendimento.: in tale ottica, come spazio formativo, deve essere strutturato in modo preciso per produrre effetti predeterminati. Lo spazio è una risorsa fondamentale, che va organizzata nei dettagli sulla base di finalità educative precise e non va lasciato al caso.

Nella progettazione educativa deve essere inserito tutto ciò che influenza l'attività e l'apprendimento dei bambini. Gli ambienti esterni ed interni devono essere predisposti considerando l'età dei bambini cui sono destinati e le loro competenze motorie in modo che ne siano garantiti apprendimenti in sicurezza.

Tra gli spazi:

L'INGRESSO : luogo dove la famiglia entra in contatto con la scuola, deve presentarsi accogliente, con una bacheca dove reperire informazioni per la famiglia e uno spazio per la documentazione fotografica di attività svolte a scuola dai bambini.

SEZIONE LATTANTI: ospita i bambini sino ad un anno di età. In questa sezione la cura della sicurezza e dell'igiene deve essere ai massimi livelli, data la tenera età dei bambini che la vivono. La sezione è rivestita di tappetoni su cui i bambini possono liberamente muoversi, gattonare, rotolare, sperimentare in sicurezza attività motorie che pian piano sperimenta. Vanno previsti degli spazi in cui collocare "il cestino dei tesori" (attività come da pdf girato alle educatrici attività di manipolazione, stimolazione plurisensoriale di materiali vari di cui bisogna controllarne costantemente la pulizia e la sicurezza essendo destinati a bambini piccoli che portano tutti in bocca. Ancora uno spazio dove collocare libri o schede con immagini fotografiche grandi di oggetti di uso quotidiano. Un cesto delle palline, un cesto di peluche, un cesto di sonagli anche autocostruiti purchè sicuri.

SEZIONE SEMIDIVEZZI: ospita bambini dai 13 ai 24 mesi. La sezione è attrezzata con ampi tappetoni per attività a terra e qualche tavolo con sedie per prime attività a tavolino, come

incastri, manipolazione di pasta di sale, semplici attività di fine motorio come infili, travasi, inserire fisch e palline o forme geometriche in una scatola. Infilare anelli da tenda su asta rigida (vedere foto e schema attività in sezione). Vanno previsti spazi dove collocare i sacchetti con i materiali per il gioco euristico, cestini per appaiamenti immagini e oggetti, ceste con le costruzioni di legno, di plastica, incastri di legno, bambole, peluche, automobiline, palline, animali, giochi autocostruiti per appaiamenti dei colori, giochi per affinare la presa principe e a pinza (dai 18 mesi), libri con storie di vita quotidiana, burattini a dita. Uno spazio dove collocare il materiale per le attività grafico pittoriche e di manipolazione: travasi e grandi travasi, giochi del setacciare, del travasare, manipolazione di pasta di sale, strappare carta, digitopittura, pittura su fogli larghi e a terra per grandi tracciati ed esperienze con i colori, tracciati con gessi e pastelli a cera grossi.

SEZIONE DIVEZZI: La sezione divezzi deve essere strutturata in zona a seconda dell'attività che vi si svolge. Si predisporrà : angolo lettura con teli, cuscini e libri; angolo del gioco simbolico, angolo della costruttività con costruzioni di vario tipo, cestini con animali, automobiline, bamboline, strumenti musicali, burattini, giochi e attività per il fine motorio, giochi psicomotori, giochi di rappresentazione, attività espressive (con i colori, manipolazione, giochi di travestimento, laboratori grafico pittorici

LABORATORIO DI PITTURA: Attrezzato per attività pittoriche libere dei bambini dove si possono esplorare strumenti e materiali. Se manca uno spazio da destinare si può organizzare uno spazio mobile in sezione inserendo tutti gli strumenti che serviranno per l'attività in uno scatolone facilmente identificabile dai bambini.

SPAZIO ESTERNO: Per attività motorie all'esterno ed esperienze attive e plurisensoriali con la natura (orto in vaso, fioriere, piantine aromatiche in vaso, sabbiera, cucina di fango). Nella struttura dell'asilo comunale di Misterbianco ho attenzionato due spazi che si potrebbero utilizzare per le attività all'esterno: un primo spazio con terra adiacente al piccolo anfiteatro per attività di giardinaggio e con la sabbiera, il corridoio che da' sulla strada si potrebbe attrezzare con prato sintetico e giochi per esterno. E' uno spazio che permette il controllo simultaneo di tutti i bambini, risulterebbero tutti a vista garantendo la vigilanza costante su tutti.

SPAZIO MENSA: Spazio facilmente riconoscibile dai bambini dove si consuma lo spuntino mattutino e il pranzo, spazio comune per tutte le sezioni del nido: lattanti, semidivezzi e divezzi.

SPAZIO NINNA: Spazio facilmente riconoscibile dai bambini che individua nella routine il momento del riposino, deve essere accogliente e con luce adeguata

SPAZIO INCONTRO SCUOLA FAMIGLIA: Spazio in cui è possibile l'incontro e il confronto con le famiglie e che garantisca riservatezza nello scambio delle informazioni sui bambini

UN SALONE PER L'ACCOGLIENZA AL MATTINO, L'ATTIVITA' PSICOMOTORIA E PER I MOMENTI DI INTERSEZIONE: Uno spazio ampio dove i bambini possano interagire con i bambini delle altre sezioni, organizzare momenti di attività di intersezione e attività psicomotoria anche libera se l'ambiente è organizzato in maniera efficiente per attività motoria libera dei bambini.

Tutti gli spazi devono essere organizzati in modo da incoraggiare l'esplorazione libera, la curiosità, l'autonomia dei bambini. Gli spazi devono presentarsi "leggibili" dai bambini, attraverso una diversificazione dell'ambiente che gli faccia capire con immediatezza la possibilità che lo spazio gli offre al fine di evitare disorganizzazione, dispersione dell'attenzione.

Anche i materiali, nella loro sistemazione, rappresentano l'elemento base per favorire l'autonomia dei bambini

LA PROGRAMMAZIONE AL NIDO

La programmazione al Nido consiste nell'elaborazione degli interventi in funzione delle esigenze di ciascun bambino e nella predisposizione delle condizioni più idonee ad uno sviluppo armonico di tutte le dimensioni della personalità del bambino, dall'intelligenza all'affettività, dalla socializzazione alla motricità.

L'attività di programmazione riduce il rischio della superficialità didattica e consente la verifica dei risultati conseguiti.

La programmazione deve essere improntata a una notevole elasticità, bisogna adattare le attività ai bisogni evolutivi ed interessi del bambino "concreto" e non il bambino alle attività. Osserviamo e programiamo per i bambini che abbiamo, non per ipotetici bambini.

SU COSA LAVORARE:

- Competenze grosso motorie
- Competenze fine motorie
- Autonomia
- Relazioni e intelligenza emotiva
- Linguaggio
- Sviluppo senso-percettivo
- Sviluppo cognitivo

ATTIVITA' EDUCATIVE PER LA PRIMA INFANZIA:

- Attività espressive (attività costruttive e manipolative, grafico pittoriche, musicali, psicomotorie)
- Attività costruttive e manipolative (collage, costruzioni, modellaggio con paste modellabili)
- Attività grafico pittoriche

Le attività verranno proposte in modalità differente e perseguiranno obiettivi diversi in funzione delle diverse età.

METODOLOGIE DIDATTICHE

- Gioco, metodologia da privilegiare poiché rappresenta il modo più naturale di costruire modelli di conoscenza di ciò che accade attorno a lui, e quindi di sviluppo delle sue capacità cognitive
- Attiva, attraverso l'esperienza e il fare attivo del bambino
- Laboratori didattici, rappresentano momenti in cui i bambini imparano "facendo", ovvero traggono conoscenze dalle loro esperienze dirette con le cose, i materiali e gli strumenti.
- Attività in gruppo
- Gruppi omogenei per età (lattanti, divezzi, semidivezzi)
- Favorire l'autonomia e la libera esplorazione

PROGRAMMARE LE ATTIVITA'

Nella programmazione delle attività tenere in considerazione:

- Valutazione situazione iniziale
- Valutazione del livello raggiunto dai bambini+
- Individuare le esigenze specifiche dei bambini del proprio gruppo ed eventuali lacune osservate
- Osservare gli interessi predominanti dei bambini
- Definire gli obiettivi
- Elaborare dettagliatamente le esperienze da proporre ai bambini
- Preparare il materiale didattico da utilizzare
- Osservazione in itinere ed eventuale rimodulazione del percorso didattico proposto.
- Verifica dei risultati conseguiti

RELAZIONE NIDO-FAMIGLIA

Nel percorso educativo è indispensabile il confronto con le famiglie, basato sulla condivisione del progetto educativo e sulla fiducia reciproca.

Tra i momenti di partecipazione alla vita del nido:

colloqui individuali: si svolgono all'inizio dell'inserimento dei bambini al nido e durante l'anno con le educatrici di riferimento dei bambini, finalizzati a rassicurare genitori ed educatrici circa l'efficacia degli interventi educativi

incontri di sezione: incontri tra educatori della sezione e i genitori. In queste occasioni si discute della vita di sezione, illustrando le attività svolte.

Assemblea del nido: coinvolge tutti gli educatori, il coordinatore del nido e tutti i genitori dei bambini iscritti

Incontri formativi e di partecipazione attiva delle famiglie alla vita al nido: laboratori con le famiglie in preparazione di particolari ricorrenze come la festa della mamma, del papà, del Natale. In questi laboratori vanno coinvolti tutti i genitori dei bambini iscritti, anche i lattanti. Queste attività di condivisione danno la possibilità ai genitori di socializzare tra loro, scambiarsi informazioni sulle loro esperienze e conoscere le educatrici del Nido

OSSERVAZIONE, VALUTAZIONE E DOCUMENTAZIONE

L'osservazione è uno dei metodi che l'insegnante utilizza per rilevare bisogni formativi e interessi dei bambini in modo da programmare o rimodulare adeguate attività didattiche o le proposte educative in itinere.

A tal fine si possono seguire diverse vie:

l'osservazione occasionale, che è quella compiuta tutti i giorni dalle educatrici di riferimento del gruppo dei bambini

l'osservazione sistematica, per programmare interventi più mirati. Per questa si possono utilizzare schede di osservazione. Alla scheda si accompagna la relazione.

L'osservazione avviene individualmente, ma poi la ricognizione dei dati va fatta collegialmente, in quanto il singolo può facilmente essere indotto a guardare la situazione in modo distorto o limitato al proprio personale punto di vista.

Costituisce un sostegno per la progettazione e uno strumento interpretativo del comportamento del bambino; consente inoltre un aggiornamento continuo del progetto

educativo, poiché rende possibile non solo una riflessione continua e consapevole sulle esperienze svolte.

VERIFICA E VALUTAZIONE

Attraverso la verifica e la valutazione si accertano che gli esiti dell'apprendimento di abilità e conoscenze da parte dei bambini ed è possibile riscontrare se i programmi, i metodi, la didattica adoperata dalle educatrici siano stati efficaci.

LA DOCUMENTAZIONE

La documentazione ha la funzione di custodire le tracce di un lavoro e conservare memoria delle esperienze fatte. Importante è scegliere: cosa documentare, dove il cosa è legato agli obiettivi fissati, e come documentare (lavori dei bambini raccolti in carpette, foto, video, piccole e brevi relazioni documentate con le foto dei bambini, album personali dei bambini, il diario di bordo). La documentazione viene svolta dalle educatrici e i suoi destinatari sono i genitori, i bambini e le educatrici stesse. Per i genitori avrà la finalità di renderli partecipi della vita al nido e dei percorsi educativi dei loro bambini al nido, per i bambini, fa da supporto alla formazione della loro identità, per i docenti, serve per riflettere sulle proprie azioni educative e per condividere con le colleghe i percorsi fatti.

IL LAVORO DI GRUPPO nel GRUPPO DI LAVORO

All'interno del nido bisogna dar vita ad una comunità educante fondata sul lavoro collaborativo degli educatori, sia sull'impegno di chi vi opera pur senza avere funzioni educative dirette, come il personale ausiliario e di cucina. Uso il termine "funzioni educative dirette" perché più volte è stato sottolineato durante la formazione che l'ambiente relazionale è importantissimo per la serenità dei bambini e per l'efficacia dei loro apprendimenti, e di questo ambiente ne fanno parte tutti, anche la signora che si occupa delle pulizie o la cuoca perché il suo modo di stare a scuola, i sorrisi o i musoni creano un ambiente e messaggi non verbali che ai bambini arrivano forti e chiari. L'armonia dell'ambiente è fatta da tutti i suoi membri, sono sguardi, sono toni di voci, sono posture, sono messaggi non verbali che creano e condizionano il clima relazionale della scuola.

Per lavorare bene in gruppo è necessario voler creare e mantenere un legame, imparare e individuare i propri bisogni e se necessario saperli esplicitare nei modi opportuni, imparare a riconoscere i bisogni degli altri membri del gruppo, sapersi confrontare per creare obiettivi comuni.

E' importante che ci sia una figura che coordini e che abbia qualità di un "leader riconosciuto", anche autorevole se necessario, ma riconosciuto da tutti i membri del gruppo, e non quello di un "capo". Deve saper ascoltare e riconoscere i bisogni di tutti i suoi collaboratori, saperli motivare, far emergere e valorizzare i punti di forza dei suoi collaboratori, saper mediare, trovare soluzioni di compromesso che trovino tutti soddisfatti. Coordinare da leader un gruppo non è facile, non dipende solo dall'esperienza, ma da un percorso personale su se stessi, perché il primo strumento è la persona stessa. Il coordinatore deve saper essere e deve saper fare, sarà così modello riconosciuto da tutti i membri del gruppo.

OSSERVAZIONE E SUPERVISIONE ALLA PARI O DA PROFESSIONISTA ESTERNO

L'osservazione sulla coerenza delle azioni educative poste in essere al progetto educativo va fatta costantemente, così come l'osservazione e la valutazione ed eventuale rimodulazione degli interventi didattici sia in termini di contenuti o di metodologia ove questi sembrano non raggiungere gli obiettivi prefissati. Tenere un diario di bordo da parte di ogni educatrice su idee, osservazioni, valutazioni, proposte, difficoltà riscontrate per poterne poi discutere ad incontri periodici tra i membri del gruppo educativo e non, permette di riconoscere i bisogni e le difficoltà di ciascuno e nello stesso tempo di arricchirsi del contributo degli altri.

Sperando di aver contribuito proficuamente agli obiettivi che la formazione proposta si prefiggeva, vi auguro un buon lavoro.

APPENDICE

I DIRITTI FISIOLGICI DEI BAMBINI

Da un punto di vista pedagogico e giuridico, le peculiarità dei bisogni propri dei bambini non coincidono con quelli degli adulti. Quando si parla dei diritti dei bambini, solitamente ci si riferisce al diritto al gioco, all'ascolto, alla salute, all'istruzione o comunque ci si rifà alla "Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia".

I diritti dei bambini non sono solo quelli enucleati in convenzioni o in altre fonti ma anche e soprattutto quelli scritti nel loro essere bambini.

Bisogna perciò considerare i diritti che i bambini portano con sé, iscritti nell'infanzia stessa e che sono quelli talvolta più violati deturpando questa fase unica e irripetibile della vita di ciascuno.

Innanzitutto i bambini hanno **diritto al tempo**, al loro tempo.

Gli adulti, genitori e insegnanti, già dalla primissima età si preoccupano di obiettivi, risultati, individuazione precoce dei DSA o di altri disturbi. Bisogna partire dal presupposto che i bambini sono caratterizzati da un'ampia variabilità per quanto riguarda i tempi e le modalità di sviluppo degli apprendimenti. Per alcuni di essi, le differenze e/o i ritardi nello sviluppo di determinate abilità possono essere solo temporanei e risolversi in maniera più o meno spontanea durante il naturale percorso di apprendimento. Per altri bambini, invece, i ritardi o altre manifestazioni possono continuare rendendo necessario il loro invio a uno specialista per una valutazione approfondita che identifichi eventuali disturbi. Nelle prime fasi di sviluppo cognitivo o di acquisizione di una specifica abilità, nessuna chiara distinzione può essere fatta tra bambini i cui problemi potranno persistere nel tempo e dare luogo all'insorgere di veri e propri disturbi, e bambini che invece faranno progressi colmando il ritardo. A conferma che i bambini hanno bisogno preliminarmente **di attenzione e osservazione**.

Il **diritto all'ozio** è uno dei diritti più trascurati o ignorati dei bambini, nonostante l'ozio contribuisca alla loro salute e al benessere di tutti e pur rispondendo a vari principi della Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia. La pedagoga Rita Ferrarese (in un webinar del 21 luglio 2021) mette in guardia: "Gli insegnanti devono condividere con le famiglie la "cultura del non fare", cioè i bambini devono fare altre esperienze, giochi liberi, scelte libere... La cultura del non fare disincentiva la rincorsa alla performance ed è importante per il bambino per conoscersi perché sperimenta e si sperimenta". Gli adulti, invece, tanto i genitori quanto gli insegnanti, si preoccupano delle prestazioni, dei risultati, dei successi, di ciò che è quantificabile o misurabile o visibile.

I bambini hanno **diritto alla casa**. Casa di famiglia: colori (e non, per esempio, "pasta in bianco"), calore, cucina, "cavatelli" (pasta fresca preparata in casa imprimendo le dita su tocchetti di impasto, come avviene per l'educazione che lascia la sua impronta), consuetudini, conservazione di tradizioni e riti, commensalità, ... e anche contrasti. In altre parole

condivisione di ogni emozione o situazione, che non significa dirsi tutto o essere presenti in tutto.

La casa dovrebbe rappresentare il luogo per eccellenza degli abbracci, ove trovare non solo calore (del riscaldamento, dei piatti a tavola, del letto, del plaid sul divano per guardare la tv insieme...) ma il colore di ogni emozione. Sempre più spesso non è così soprattutto nei confronti dei soggetti più deboli: si pensi ai bambini che tornano a casa e trovano mamme affrante in lacrime per violenza da parte del partner o padri spenti per aver perso il lavoro o altro ancora.

La scrittrice Mariapia Bonanate commenta: "La casa che abitiamo, ma anche quella che sogniamo. La casa come spazio fisico, ma anche luogo dei nostri pensieri più segreti, dei ricordi, delle stagioni della vita. La casa degli altri con le loro storie che filtrano attraverso le persiane chiuse, le voci che arrivano, i rumori, gli odori che i muri traspirano. La casa come microcosmo di un'umanità nei cui destini individuali e collettivi s'incrociano dimensioni interiori e comportamenti universali". I genitori che si separano, che decidono traslochi o trasferimenti o altri cambiamenti devono essere consapevoli che la casa per i bambini non è solo un immobile ma un mondo, un porto, un ecosistema, un'arca di Noè. Ogni bambino ha diritto alla casa, come esplicitato nella versione semplificata della Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia (a cura dell'UNICEF).

"Diritto ai sogni": ogni bambino è come il pastorello Benino della leggenda del presepe napoletano, il pastorello dormiente che si trova all'inizio del percorso presepiale. Nessuno svegli Benino, è lui che sogna Gesù Bambino, è lui che sogna il presepe. Nessuno svegli i bambini dai loro sogni e dai loro percorsi onirici ma, piuttosto, si forniscano loro gli strumenti per interpretare e realizzare i sogni e rendere partecipi gli altri.

Nella giungla malese vive una tribù, i Senoi, esenti da crimini violenti e da malattie mentali e fisiche. Tra di loro vige l'abitudine di raccontarsi i sogni al risveglio e di farne materia di riflessioni in famiglia e in comunità. Perché i sogni aiutano a rielaborare l'esperienza collettiva, hanno una funzione neurobiologica, fanno cioè "digerire" i traumi e danno indicazioni sulle direzioni da prendere. Tutti hanno bisogno di sognare e i bambini, a maggior ragione, hanno il diritto di sognare.

"Il cammino stesso dell'arte inizia probabilmente dalla magia di quel foglio bianco e dalle due matite che un genitore mette nelle mani dei propri figli per tranquillizzarli, da quell'invito a non smettere mai di sognare un'infinità di mondi". I sogni dei bambini: i più belli, i sogni di tutta l'umanità, i sogni per salvare l'umanità.

Aiutare i bambini a costruire i loro sogni e ancor di più credere in loro per renderli i timoni della loro vita. "Sogno" deriva etimologicamente da "sonno", quindi indica riposo, serenità, benessere. "Per raggiungere uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, un individuo o un gruppo deve essere capace di identificare e realizzare le proprie aspirazioni, di soddisfare i propri bisogni, di cambiare l'ambiente circostante o di farvi fronte" (dalla premessa "La promozione della salute" della Carta di Ottawa per la promozione della salute, 1986).

Un altro diritto dei bambini tra i più trascurati è **il diritto al sonno**, con i riti che lo dovrebbero accompagnare. I genitori dimenticano che i bambini hanno bisogno e diritto al sonno in maniera diversa rispetto agli adulti. Il sonno contribuisce ai sogni, alla memoria, al ritrovare intimità con se stessi, al silenzio, al benessere. "Intanto avevo scoperto un'altra magia, che funzionava solo quando le liti dei miei genitori scoppiavano durante la notte: io, che di giorno correvo a soccorrere mamma, avendo paura del buio rimanevo inchiodata al letto. Come morta. All'improvviso scivolavo via dal corpo e mi allontanavo" (dal romanzo "Amore scarno" di Tilde Pomes). Per i bambini il buio deve essere il regno delle paure infantili, dei sogni e del sonno e non del terrore e degli incubi causati dalle persone che li hanno messi al mondo: i genitori. I bambini hanno diritto alla sicurezza (letteralmente "senza preoccupazione") e allo sviluppo (contrario di inviluppo). Lo psicologo e psicoterapeuta Fulvio Scaparro scrive: "[...] ciò che più conta è avere accanto al letto, prima di dormire, non la tv o una fiaba registrata ma qualcuno in carne e ossa che ci vuole bene e fa quello che può per farcelo sapere".

"Diritto al silenzio": sovente si parla dei diritti dei bambini trascurando i loro bisogni. I bambini hanno bisogno di silenzio e ascolto per esprimersi al meglio ed esprimere il meglio, per abituarsi al silenzio e all'ascolto (ciò che si chiede loro continuamente). Quel silenzio e quell'ascolto che mancano, poi, agli adulti e tra gli adulti. Silenzio e ascolto come quelli che si rispettano quando ci si reca a fare l'ecografia del nascituro o per rispettare il sonno e i ritmi del neonato e durante la crescita, poi, si fa tutt'altro.

"Diritto al disegno". Il disegno è un importante strumento di espressione delle emozioni e dei sentimenti, utile anche per migliorare la concentrazione e la memoria, oltre che per stimolare la fantasia e la creatività. Il disegno è un potente mezzo di comunicazione, in particolare per i bambini, attraverso cui esprimere le proprie emozioni e i propri stati d'animo che si fa a volte fatica a raccontare. Il disegno è essenziale per il bambino perché disegnando apre all'altro una finestra sul suo mondo emotivo. Le figure educative al suo fianco possono entrare in sintonia con i vissuti del/la bambino/a imparando a riconoscere nel disegno libero alcuni indici di lettura, come ad esempio i colori, e possono utilizzare tale strumento con l'obiettivo di favorire la comunicazione e il riconoscimento di eventuali segnali d'allarme. Bisogna favorire e stimolare il disegno libero dei bambini (e non fotocopie o modelli da seguire) perché espressione di libertà e di tutto il loro mondo interiore ed esteriore. I bambini hanno diritto al disegno libero, in senso grafico, e in particolare al loro disegno di vita. Il disegno non ha età, se il bambino è molto piccolo, stimolare la creatività attraverso colori ad acqua e utilizzo delle sue piccole dita. Sarà senz'altro un'esperienza straordinaria!

I bambini hanno **diritto all'arte** perché hanno bisogno dell'arte. Infatti, i bambini gorgheggiano prima di parlare, disegnano prima di scrivere, ballano appena sentono un po' di musica, cantano spontaneamente. Nella Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia si usa l'aggettivo "artistica" negli artt. 13 (diritto alla libertà di espressione) e 31 (diritto al gioco) e sulla base di questi riferimenti e dell'affermazione di altri diritti è stata elaborata, ad esempio, la Carta dei diritti dei bambini all'arte e alla cultura, a cura delle istituzioni di Bologna già nel 2011. In tutto questo è importante il ruolo della famiglia, richiamato nella Carta di Bologna (negli articoli 7 e 9), e a tale proposito in alcune città è nato un progetto di "affido culturale" con le famiglie per avvicinare ad arte, cinema e teatro chi non li frequenta o

non li può frequentare per far fronte alla povertà educativa e rendere la realtà locale una comunità educante. L'art. 9 della Carta dei diritti dei bambini all'arte e alla cultura è significativo: "I bambini hanno diritto a condividere con la famiglia il piacere di un'esperienza artistica": perché così è la vita!

"[...] l'educazione del fanciullo deve tendere a promuovere lo sviluppo della personalità del fanciullo, dei suoi talenti, delle sue attitudini mentali e fisiche, in tutto l'arco delle sue potenzialità" (art. 29 lettera a Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia). Una potenzialità da coltivare nei bambini è la fantasia che non significa che i bambini devono fare o diventare artisti ma semplicemente far apparire ciò che hanno nella loro mente (così com'è nel significato etimologico della parola "fantasia"), risorsa necessaria durante tutta la vita. Lo scrittore Angelo Petrosino precisa: "Si coltiva la fantasia dei bambini educandoli al silenzio, all'ascolto, all'osservazione, al rapporto con gli animali".

Si può parlare altresì di **diritto alla danza** dei bambini tenendo conto del Preambolo della Convenzione ove si legge di "pieno ed armonioso sviluppo della sua personalità", dell'art. 13 ove si parla della libertà di espressione in forma artistica, art. 24 relativo alla salute, art. 27 sviluppo olistico, art. 31 attività ricreative.

Margaret Doubler, madre della cosiddetta "dance education", afferma: "Come ogni bambino ha diritto ad una scatola di matite colorate e a qualche nozione di disegno, così ogni bambino ha diritto a conoscere e utilizzare il proprio corpo nei limiti delle proprie capacità per esprimere le proprie personali reazioni di fronte alla vita. Anche se non potrà mai spingere i suoi sforzi abbastanza lontano da realizzare la danza nelle sue forme più alte, potrà comunque provare la pura gioia ritmica di un movimento libero, controllato, espressivo e attraverso questo accedere a un supplemento di vita al quale ogni essere umano ha diritto". I bambini hanno diritto ad ogni forma di espressione e tra queste la danza, che non vuol dire che debbano seguire un corso di danza o eseguire una coreografia ed esibirsi in un saggio per la soddisfazione dei genitori e altri adulti.

"Ogni bambino ha il diritto di sviluppare la propria cultura" (punto 8.27 Carta europea dei diritti del fanciullo, 1992). Il bambino ha diritto non solo alla cultura intesa in senso lato, ma ha diritto alla cultura dell'infanzia. I bambini si permeano di tutto, seguono l'esempio e ancor di più danno esempio, il migliore: gioire e tenere tanto a qualcosa o qualcuno. Essi hanno sempre una risposta pronta, perché presi da affasciamento, sorpresa e fantasia, stati d'animo e atteggiamenti che, poi, si perdono mestamente e meschinamente lungo la via. I bambini danno un mondo di emozioni e anche la direzione giusta da prendere in questo mondo. Dai bambini si ha sempre da imparare, tra cui il vero senso dell'amare (per esempio quando giocano con la plastilina e fanno forme di cuore da dare a qualcuno): mettere le mani nella pasta umana, dare spessore, corpo e solidità a quello che si sente, fare di un piccolo gesto un atto di donarsi e non un qualsiasi regalo commerciale, in modo tale che diventi un ricordo inestimabile e inestinguibile. "In questo scenario nebuloso, il futuro dipende dallo sguardo innocente dei bambini e dalla speranza che solo essi sanno portare" (così dice la giornalista Luisa Santinello).

"I bambini hanno il diritto di stravolgere tutte le leggi degli adulti, come fanno i cuccioli" I bambini hanno il precipuo diritto di essere bambini, solo bambini, solo se stessi.

Il documento così realizzato è il frutto di un'attività condotta dal gruppo di lavoro che ha proposto la formazione continua, per l'anno 2023, a garanzia del possibile gradimento dei partecipanti e dell'esclusivo interesse superiore per l'infanzia.

Hanno contribuito alla realizzazione dell'esperienza:

dott. Riccardo Rocco Di Salvo

dott.ssa Valeria Orestano

dott.ssa Maria Pappalardo

dott.ssa Concetta Rametta

dott.ssa Rosa Zito